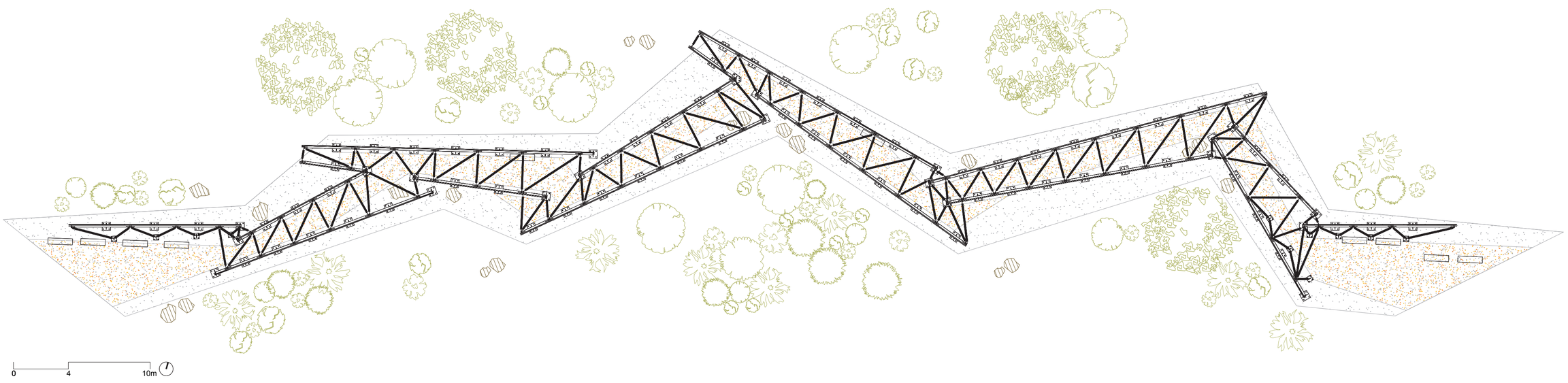
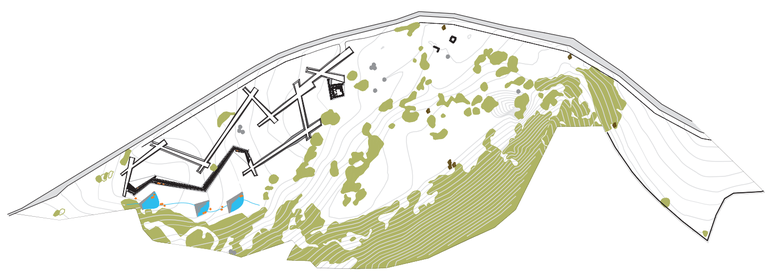
GIOVANNI MACIOCCO + DOMENICO BIANCO + SALVATORE ALTANA
Parco paleobotanico dell'Anglona

Località: Bulzi, Laerru, Martis e Perfugas (SS)
Committente: Associazione dei comuni di Martis, Bulzi, Perfugas e Laerru – Comune capofila Comune di Martis
Progettisti: Arch. Giovanni Maciocco, Arch. Domenico Bianco, Geom. Salvatore Altana
Collaboratori: Franco Masia, Alberto Luciano, Stefano Noce, Valentino Muscas
Consulenti: Antonella Huber (Museografia), Rossella Filigheddu (Botanica), Giacomo Oggiano e Luciano Trebbini (Geologia), Alberto Paba (Comunicazione), Gian Luigi Pillola (Paleobotanica), Gian Carlo Pes (Archeologia)
Direzione lavori: Arch. G. Maciocco, Arch. D. Bianco, Geom. S. Altana
Impresa esecutrice: Holzbau S.p.A. Bressanone (BZ)
Fotografie: Gianni Calaresu
Esecuzione opera: 2004-2008
Importo lavori: € 1.604.675





Giovanni Maciocco (Olbia 1946) è laureato in ingegneria civile e in architettura. I suoi progetti e i suoi piani sono pubblicati in riviste e libri nazionali e internazionali. È stato docente in diverse università italiane ed è stato visiting professor all'estero. Attualmente insegna pianificazione e progettazione nella Facoltà di Architettura di Alghero.
Domenico Bianco (Bortigiadas 1962) è laureato in architettura. Ha collaborato e collabora con varie università italiane sia per la didattica che per progetti di ricerca. Suoi studi e progetti sono editi in pubblicazioni di ambito nazionale ed internazionale. Ha svolto e svolge la propria attività libero professionale in Italia ed all'estero.
Salvatore Altana (Tempio Pausania 1958) ha conseguito il diploma di geometra. Ha partecipato e partecipa alla elaborazione di numerosi piani di area vasta, progetti e studi, molti dei quali editi in pubblicazioni di rilievo nazionale ed internazionale, in collaborazione con vari professionisti.

L'area paleobotanica dell'Anglona, con la foresta pietrificata costituita da reperti xilofossili e fossili risalenti all'era terziaria e distribuiti all'interno di una superficie di circa 100 km², costituisce una delle risorse paleoambientali e geologiche più significative della Sardegna. Articolato nei centri urbani e nelle aree esterne individuate dai comuni di Martis, Bulzi, Laerru e Perfugas, in cui ricade l'intervento, il Parco Paleobotanico realizza un sistema di connessione tra risorse di grande rilevanza del territorio dell'Anglona, evidenziando le relazioni che collegano l'area paleobotanica e l'area archeologica al sistema idrografico che struttura il territorio circostante.
Le dimensioni dell'area interessata dai ritrovamenti dei reperti e la relativa casualità e frammentarietà, hanno guidato le scelte progettuali verso la ricerca di una percezione unitaria del parco, che è stata concretizzata, mediante la realizzazione di un sistema di gallerie-ombrario, poste strategicamente sui rilievi che dominano il territorio, aventi due funzioni principali: realizzare punti di osservazione che favoriscano i collegamenti visivi tra i siti e le aree maggiormente significative; ospitare la rappresentazione delle risorse paleobotaniche, offrendosi come ambiente propizio per l'esposizione dei legni fossili e delle concrezioni.
Gli ombrari sono costituiti da leggere strutture lignee che, adattandosi di volta in volta alle condizioni topografiche e idrografiche dei siti, danno forma a un ricco repertorio di variazioni architettoniche sul tema progettuale principale. I percorsi riconducono gli interventi realizzati nelle aree parco al più complesso sistema ambientale del Parco Paleobotanico dell'Anglona, consentendo di realizzare un sistema di connessione tra risorse di grande rilevanza del territorio e di rinviare alle necessarie relazioni che collegano l'area paleobotanica e l'area archeologica al sistema idrografico che struttura il territorio. Nel progetto del parco paleobotanico sono stati assegnati dei ruoli definiti sia ai centri urbani, sia alle aree esterne. I centri urbani assumono un ruolo introduttivo, per cui le strutture museali urbane vengono orientate in senso documentario e descrittivo di un territorio che costituisce la versa risorsa di questa regione storico-ambientale. Le aree esterne non si limitano a costituire il luogo in cui sono localizzati i reperti fossili, ma assumono esse stesse il ruolo di luoghi della rappresentazione. In questa ottica, le aree sono state dotate degli ombrari, differenti fra loro perché adeguati ai rispettivi siti, nelle cui gallerie sono previste differenti forme e modalità della rappresentazione:
a) la simulazione degli scavi in cui vengono ritrovate le testimonianze della fossilizzazione botanica; b) la rappresentazione dei tronchi e delle concrezioni fossili in immersione in piccoli specchi d'acqua, per richiamare le matrici della formazione fossile connesse alle successioni lacustri nell'area; c) l'allestimento di forme e modalità di corrispondenza fra le specie originarie delle formazioni fossili e le specie oggi presenti nei differenti ambienti del Mediterraneo e dell'Africa come le palmacee, le cupressacee e le bombacacee: un tentativo di ricreare suggestioni connesse con la rappresentazione dei paleoambienti.

SARDEGNA

QUALITÀ EMERGENTE